



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**14 gennaio**  
**Il Domenica**  
**dopo**  
**l'Epifania**  
**Introduzione**  
**alle letture**

La seconda domenica dopo l'Epifania ci presenta il «segno» di Cana: la trasformazione dell'acqua in vino quando questo era venuto a mancare a una festa di matrimonio.

La domanda che ci dobbiamo porre è perché Giovanni dia inizio in questo modo all'attività di Gesù, quando invece gli altri evangelisti cominciano con una predicazione che richiama quella del Battista: *Convertitevi, il regno dei cieli è vicino.*

Lo scopriamo andando a leggere e a legare tra di loro e con il brano di vangelo le due letture che ci vengono proposte.

La prima è un brano di Isaia che «vede» apparecchiato *«per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. L'ospite che ha organizzato tutto è «il nostro Dio».*

San Paolo scrive agli abitanti di Colossi e di Laodicea, che non ha mai conosciuto di persona, ma dei quali conosce la fede. L'avvertimento amichevole che dà loro è *« Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo».*

Insomma pare di capire che il cammino verso Pasqua e Pentecoste sarà lungo, una maratona (o un esodo) perciò bisogna attrezzarsi per resistere fino in fondo, ma l'esito è certo: saremo trasformati come l'acqua in vino e potremo far festa, con tutti i popoli.

# LETTURA

## Isaia 25, 6-10a

<sup>6</sup>*Preparerà il Signore degli eserciti  
per tutti i popoli, su questo monte,  
un banchetto di grasse vivande,  
un banchetto di vini eccellenti,  
di cibi succulenti, di vini raffinati.*

<sup>7</sup>*Egli strapperà su questo monte  
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli  
e la coltre distesa su tutte le nazioni.*

<sup>8</sup>*Eliminerà la morte per sempre.  
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,  
l'ignominia del suo popolo  
farà scomparire da tutta la terra,  
poiché il Signore ha parlato.*

<sup>9</sup>*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;  
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.  
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;  
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,*

<sup>10</sup>*poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

Quando si instaura un nuovo regno, il Sovrano indice un grande banchetto di insediamento. Qui è Dio stesso a fondare il tempo messianico, della salvezza universale per tutti i popoli.

Tre sono i doni che offre agli invitati:

1. la conoscenza di lui, di Dio: *strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli*
2. La vittoria definitiva sulla morte: *Eliminerà la morte per sempre*
3. La misericordia personale per ciascuno: *asciugherà le lacrime su ogni volto*

Leggendo, come sempre, in chiave «cristiana» questa pagina eccoci tre segni di riconoscimento del Messia. Il percorso che ci condurrà alla Pasqua e alla Pentecoste sarà la verifica dell'avverarsi di questa profezia.

# EPISTOLA

## Lettera ai Colossesi 2,1-10a

<sup>1</sup> Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, <sup>2</sup>perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: <sup>3</sup>in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. <sup>4</sup>Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: <sup>5</sup>infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

<sup>6</sup>Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, <sup>7</sup>radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. <sup>8</sup>Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

<sup>9</sup>È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, <sup>10</sup>e voi partecipate della pienezza di lui.

Per Paolo è chiaro cosa è «l'intelligenza», il saper leggere dentro le cose: è accogliere il Cristo perché in lui perveniamo alla conoscenza di Dio. E in regalo ci viene anche la sapienza che è la capacità di equilibrare la conoscenza nella storia, nella quotidianità.

La vera sapienza non può derivare dal solo impegno umano di ricerca (filosofia), questa, se non illuminata dall'adesione a Cristo non può arrivare alla verità: *«Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo».*

Chi aderisce a Cristo partecipa alla sua pienezza.

Con questa certezza e questa disponibilità il cristiano condivide gli impegni e gli sforzi degli uomini di ogni epoca per trovare la strada verso la verità, ma rimane ancorato al fatto che essa è rivelata in Gesù e non frutto solo del nostro impegno. Per questo il cristiano è sempre a fianco di ogni sforzo positivo umano, nella scienza, nella tecnica e nelle discipline umane, politiche ed economiche, ma le relativizza anche, perché nessuna di loro può esaurire l'inesauribile verità dell'amore di Dio in Cristo Gesù per l'umanità intera.

# VANGELO

## Vangelo di Giovanni 2,1-11

<sup>1</sup> In quel tempo. Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup> Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup> Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup> E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup> Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

<sup>6</sup> Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup> E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup> Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup> Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo <sup>10</sup> e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup> Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Abbiamo letto e ascoltato questa pagina per decine di volte nella nostra vita, eppure anche oggi è in grado di rivelarsi a noi come nuova (è la caratteristica fondamentale della Bibbia che, come ogni buon cibo, ci manifesta piaceri e sapori a ogni assaggio anche se la ricetta è la stessa da sempre).

Oggi mi soffermerei innanzitutto sull'invito di Maria: : «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*». È un consiglio di «mamma» che crede nel figlio. È anche il consiglio della madre di Dio al discepolo che si appresta a seguire Gesù.

A nostra disposizione abbiamo solo delle giare vuote che possiamo riempire di acqua. Ma lui può trasformare la nostra inutile azione in vino eccellente.

All'inizio di un nuovo anno solare e ai primi chilometri della nostra maratona verso Pasqua possiamo provare a guardare indietro nella nostra vita per scoprire quante volte il Signore ha «compiuto meraviglie» per noi e possiamo perciò fidarci di lui anche guardando avanti. Con lui, la festa si ricarica, non si esaurisce, né per una o molte guerre, e nemmeno per le troppe ingiustizie del mondo.

Questo di Cana è il «primo segno» rivelatore di Gesù, che trasforma la nostra vita e ci fa decidere di credere in lui; ma altri segni seguiranno, fino a quello finale in cui il vino diventerà il suo sangue per la nostra redenzione: un sangue che è vino di festa e non terrore di morte.

# LA BUONA NOTIZIA

Per rispondere alla domanda introduttiva mi pare che Giovanni inauguri così il suo vangelo pubblico di Gesù perché per lui la conclusione sarà una festa cui solo Gesù sa dare il tono giusto e la continuità. Molti, nella storia, ci provano a indicarci la festa (la felicità, il benessere, il piacere ...) ma nessuno ci dà una speranza di eternità di vita. Gesù invece sa vincere le leggi della fisica e sa spezzare anche l'impotenza del pensiero umano, la sua inevitabile non realizzabilità.

Noi, come discepoli di Gesù, siamo parte della festa. Abbiamo solo brocche vuote che siamo capaci di riempire d'acqua ma lui farà sì che diventi vino di gioia. Il vino dell'eucaristia non deve richiamarci solo il sangue della croce ma soprattutto la festa del banchetto che il Padre ha preparato per ciascuno di noi.

Noi siamo i servi in questa allegoria: un ruolo fondamentale al servizio dell'umanità invitata al banchetto. Ascoltiamo Maria e facciamo tutto quello che Lui ci dice.

Il nostro quartiere, la nostra città, l'umanità tutta aspetta il nostro servizio; hanno bisogno di speranza, di credere che la felicità è possibile. Riempiamo le nostre brocche, anche se la nostra è solo acqua, cioè tentativi di dissetare i bisogni, molto lontana dalla bontà e dall'euforia del vino che solo Gesù può dare.

# SALMO

## Sal 71

### 12-13; 17-19

**R. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, egli solo  
compie meraviglie**

O Dio, da me non stare lontano:  
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.  
Siano svergognati e annientati quanti mi  
accusano,  
siano coperti di insulti e d'infamia  
quanti cercano la mia rovina. **R.**

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.  
Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,  
o Dio, non abbandonarmi,  
fino a che io annunci la tua potenza,  
a tutte le generazioni le tue imprese. **R.**

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.  
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?  
**R.**